



UNA PASSIONE SEGRETA

STORICO DIRETTORE DI MARGARA E ARBITRO INTERNAZIONALE DI GRANDE ESPERIENZA, GIAN MARCO GRIFFI OLTRE AL GOLF HA UN GRANDE HOBBY, SCRIVERE. HA GIÀ PUBBLICATO DUE LIBRI, E L'ULTIMO, FERROVIE DEL MESSICO, STA OTTENENDO UN ENORME SUCCESSO, DIVERSI PREMI ED È STATO PERSINO PROPOSTO PER IL PREMIO STREGA 2023

Gian Marco Griffi è molto conosciuto nel mondo del golf: 46 anni, sposato con Paola, un figlio di 4 anni che ha chiamato Dante, come il bisnonno (anche se molti pensano che Dante Alighieri abbia avuto una certa influenza sulla scelta del nome). Storico direttore sportivo di Margara, arbitro internazionale di grande esperienza e responsabile della SZR1 (l'organo territoriale della FIG che nomina gli arbitri per le gare in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), giocatore occasionale di golf con un handicap nella media. Un personaggio già di suo. Pochi però sapevano della sua grande passione: scrivere. Aveva già pubblicato due libri ("Più segreti degli angeli sono i suicidi" nel 2017 e "Inciampi" nel 2019), ma il suo scrivere era rimasto nel ristretto giro di lettori attenti, colti ma dai numeri limitati.

Il Covid, che lo ha tenuto per mesi lontano dal campo di Margara, gli ha però fatto fare il grande salto di qualità. Durante il lockdown ha vissuto, come milioni di italiani, un periodo difficile. Ma da qui, è uscito "Ferrovie del Messico", un libro di 816 pagine.

Dopo una prima timida edizione del maggio 2022, di sole 168 copie a cura di Laurana Editore, il libro ha cominciato a girare: oggi è un successo impressionante, insperato ma - a giudizio di chi scrive, e non solo - assolutamente meritato. La ristampa è infatti giunta alla decima edizione, con un totale di oltre 13.000 copie diffuse. Era opportuno quindi intervistare per Golf & Turismo un personaggio così famoso nel mondo del golf ma anche anomalo, uno che ha saputo uscire dallo stereotipo dell'addetto, dell'appassionato, del giocatore che vive unicamente con e per questo pur magnifico sport.

Oltre al successo di vendite, questo libro ha già collezionato diversi premi.

Il primo è stato il Premio di Narrativa Città di Leonforte. Non ho potuto ritirarlo perché in quei giorni ero Direttore di Torneo al Trofeo Lolli Ghetti, una delle gare più importanti in Italia. E poi non me lo aspettavo proprio.

E poi altri due importanti premi a distanza di pochi giorni: il premio Mastercard e il Libro dell'Anno del programma di Rai Radio 3 Fahrenheit, due manifestazioni con giurie di altissimo profilo.

Sì, proprio una grande soddisfazione, soprattutto perché attribuiti a un libro edito da un piccolo editore. Ma ho provato grande soddisfazione anche nel vedere "Ferrovie del Messico" sugli scaffali delle maggiori librerie d'Italia.

E adesso la sorpresa di vedere il tuo libro proposto per il Premio Strega, uno dei massimi premi letterari in Italia. Qui i libri vengono presentati da un gruppo di circa 400 personalità della cultura ed ex vincitori: il tuo è stato indicato da Alessandro Barbero.

Mi onora che, senza conoscerlo personalmente e a mia insaputa, lo abbia presentato Alessandro Barbero, già vincitore dello Strega nel 1996, uno dei più grandi esperti di storia in Italia, professore di Storia Medievale dell'Università del Piemonte Orientale e volto assai noto al pubblico televisivo.

Tante volte hai detto che il tuo sogno è sempre stato scrivere.

Sì, è vero: a me piace scrivere, mettere su carta i miei pensieri, le trame, sviluppare storie legate soprattutto al mio territorio.